

"Operai! L'ora è arrivata..."

(Tratto da: Angelo de Battista - Giuseppe (Pino) Galbani, 58881, *un diciottenne nel lager di Mauthausen-Gusen*, Oggiono, Cattaneo, 2005).

Gli scioperi vennero dunque indetti in una situazione sociale e politica ormai 'matura'. Non tutte le forze della Resistenza, però, erano ugualmente convinte di questa scelta, né mancavano i dubbi sulla reale adesione dei lavoratori.

Dubbi che accompagnarono il dibattito fino a che la prova concreta dei fatti non li dissolse.

Gli scioperi vennero indetti sulla base di rivendicazioni che combinavano richieste economiche e politiche, come ben dimostrano i documenti che seguono.

1. Marzo 1943 - Da una località d'Italia...

(stralci da un documento¹ diffuso nelle fabbriche di Torino dopo gli scioperi del marzo 1943)

Operai!

la sfrenata ambizione di un avventuriero, la insaziabile ingordigia di una banda di masnadieri fascisti colla criminale complicità dei nostri padroni, ci hanno condotti alla miseria presente. I nostri figli e fratelli muoiono a migliaia in terre straniere perché continui nel futuro la nostra vita di servi e per ritardare ai nostri tiranni il momento inesorabile della resa dei conti. (...)

Queste verità si sono ormai fatte strada in tutte le menti e una certezza si è fatta strada in tutti i cuori: il fascismo deve cadere! Dopo vent'anni di inganni, di frodi, di violenza, di miserie e di guerre, ora basta!

Nei giorni scorsi (...) abbiamo saputo ridestarci da quella inerte passività a cui tanti anni di servitù senza speranza sembravano averci per sempre condannati. Coi recenti scioperi le masse lavoratrici italiane hanno di nuovo fatto sentire la loro voce. (...)

Cosa abbiamo ottenuto? Ci è stato promesso certamente molto di più di quanto avremmo potuto ottenere aspettando inerti, come nel passato, l'elemosina dei padroni. Ma in realtà la nostra situazione economica non è mutata. (...)

Ma i nostri scioperi hanno un significato ben più grande del solo movente economico: essi sono un atto di condanna per il regime fascista e i suoi complici: con questo atto noi gridiamo al mondo che il Popolo italiano vuole separare ogni sua responsabilità da quelle del fascismo.

Con questo atto noi insorgiamo contro i nostri padroni, i grandi capitalisti che ci hanno venduti ai tiranni e allo straniero per difendere i loro privilegi e i loro profitti. Con questo atto, in nome dell'intero Popolo italiano noi reclamiamo: Libertà! Pace! Pane!

Operai! (...) Si eleggano tra noi dei capi, si costituiscano in ogni fabbrica dei Consigli, si mantengano collegamenti tra fabbrica e fabbrica, si organizzino dei centri di resistenza, si rinnovino in ogni occasione gli scioperi. (...)

Operai! Tutto il popolo è con noi; le speranze di milioni di oppressi ci accompagnano, forze mondiali immense combattono contro i nostri stessi nemici.

Noi abbiamo in pugno il nostro destino.

Da una località d'Italia, Aprile 1943.

I Comitati operai di azione

2. Dicembre 1943. La lotta è cominciata

¹ Il testo integrale è pubblicato in Franco Catalano, *L'Italia dalla dittatura alla democrazia. 1919/1948*, Feltrinelli, Milano, 1974, vol. 1, pp. 295/296.

Il volantino² che segue, datato Saronno, 16 dicembre 1943 e relativo agli scioperi nel milanese riporta in modo dettagliato le richieste dei lavoratori.

Saronno, 16 dicembre 1943

La lotta per la conquista del diritto all'esistenza e per migliori condizioni di vita civile, è cominciata.

Lunedì i valorosi operai e impiegati di molte fabbriche, tra cui la Pirelli, Alfa Romeo, Innocenti, O.L.A.P., Breda, Marelli, Falck, Radaelli, Off. Gas, hanno iniziato lo sciopero!

Le rivendicazioni da essi poste interessano tutti voi. Bisogna quindi che i lavoratori tutti, delle officine, dei mezzi di trasporto, degli uffici, dei campi scendano in lotta per appoggiare i loro fratelli e per conquistare la Vittoria come a Torino e a Genova.

LAVORATORI!

Non dovete lasciarvi ingannare dalle miserabili briciole elargite con solito metodo fascista.

Quello di cui avete bisogno è ben altro!!

CESSATE IL LAVORO, formate delle delegazioni che esigano:

- 1°) raddoppio dei generi alimentari base: grassi, generi da minestra, latte, zucchero;
la razione del pane deve essere portata a 500 grammi per tutti i lavoratori, operai, impiegati tecnici e famigliari; la garanzia per una regolare distribuzione dell'olio e dello zucchero di novembre.
- 2°) AUMENTO DEI SALARI del cento per cento per adeguarli al costo della vita. PAGAMENTO della gratifica natalizia di 192 ore.
- 3°) DISTRIBUZIONE in spacci della Ditta di generi di vestiario e combustibile di riscaldamento.
- 4°) CESSAZIONE IMMEDIATA dei licenziamenti. Per i sospesi, pagamento a tempo illimitato del 75%, integrato del 25% a carico della Ditta.
- 5°) CASE per i sinistrati e mezzi di trasporto adeguati e a prezzo ribassato.
- 6°) LIBERAZIONE dei lavoratori arrestati per avere difeso gli interessi della classe lavoratrice.
- 7°) RITORNO alla normalità nella vita civile, con la cessazione del coprifuoco ed il ritiro dei tedeschi dalle officine. Le delegazioni dei lavoratori devono trattare solo coi padroni. Esse non devono riconoscere nessuna autorità tedesca o fascista.

Lavoratori avanti tutti compatti e decisi. SCIOPERO!! FINCHE' NON SARANNO SODDISFATTE LE VOSTRE RICHIESTE! LA VITTORIA E' VOSTRA!!!

IL COMITATO DEI SINDACATI

3. Febbraio 1944 - Tenetevi pronti!

Gli scioperi del marzo 1944 furono lungamente preparati. Già nel febbraio 1944 il Comitato segreto d'Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria aveva diramato questo

² L'originale del documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Como, Fondo Prefettura, u. v., c. 116

testo³, in cui vi sono molti importanti riferimenti alla difesa delle fabbriche dalla spoliazione minacciata dai nazisti e dove emerge in modo chiaro il collegamento tra lotta di fabbrica e lotta armata.

Operai e operaie, tecnici e impiegati!

Dobbiamo chiedere e imporre

- a) un effettivo aumento delle paghe, proporzionato all'aumento del costo della vita, con particolare riguardo alle paghe più basse;
- b) un effettivo aumento delle razioni alimentari per tutti, con particolare riguardo ai grassi, al latte, allo zucchero per i nostri bambini;
- c) l'effettivo pagamento delle gratifiche promesse in dicembre e il mantenimento di tutte le promesse fatte.

Dobbiamo chiedere e imporre che cessino tutte le violenze fasciste e naziste contro i lavoratori, contro i familiari dei patrioti, contro gli arrestati. Dobbiamo rifiutarci di continuare a produrre per la guerra fascista. Le nostre macchine e le nostre materie prime devono servire a soddisfare i bisogni del popolo e non ad alimentare la guerra nazifascista che ci attira solo bombardamenti e miseria. Le nostre macchine e i nostri operai devono restare in Italia, a lavorare per il popolo italiano: il mostruoso piano padronale nazista di trasportare l'industria italiana in Germania deve essere sventato dalla compattezza e dalla combattività dei lavoratori e spezzato con la forza, se è necessario.

Ferrovieri!

Non permettete che i nazifascisti saccheggino le nostre fabbriche, le nostre riserve di materie prime, che trasportino i nostri macchinari in Germania: attaccate e distruggete ferrovie, strade, ponti, treni, convogli: distruggete tutto quanto è destinato ai tedeschi e ai fascisti!

Lavoratori tutti!

Tenetevi mobilitati nelle officine e nei posti di lavoro: stringetevi attorno ai vostri Comitati di Agitazione! Il Comitato Segreto di Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria vi chiamerà a giorni alla lotta, allo sciopero generale. Scioperate allora compatti come avete fatto in novembre, in dicembre, in gennaio.

Se il proletariato di Torino, di Milano, di Genova e di tutti i principali centri industriali d'Italia è unito e deciso, esso è invincibile.

Siate anche questa volta uniti e decisi!

Il nemico battuto sul campo di battaglia, alla vigilia di abbandonare Roma, dovrà cedere anche sotto i colpi dei proletari italiani.

In piedi come un sol uomo, per lo sciopero generale!

All'ordine che riceverete da questo Comitato Segreto d'Agitazione, scioperate compatti!

Non una defezione e la vittoria sarà nostra!

10 febbraio 1944

4. Marzo 1944 - L'ora dello sciopero è arrivata!

³ Questo testo, che comparve anche sulla stampa clandestina dell'epoca, è ripreso dal giornale 'Voci d'Officina', n. 1 del febbraio 1944. Una copia originale del foglio è conservata nel faldone 2 del 'Fondo Resistenza' presso i Musei Civici di Lecco.

Il Comitato Segreto d'Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria fissò al 1° marzo la data di inizio dello sciopero generale in tutta l'Italia occupata dai nazifascisti. L'agitazione fu annunciata con questo volantino⁴ che, riprendendo quello del febbraio precedente, dava indicazioni sul comportamento da tenere.

Comitato Segreto d'Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria

Operai e operaie, tecnici e impiegati!

L'ora dell'agitazione è arrivata: da domani **SCIOPERO GENERALE IN TUTTE LE FABBRICHE** del Piemonte, della Lombardia e della Liguria e dei principali centri industriali d'Italia.

Operai e operaie, tecnici e impiegati: fermate le macchine, chiudete i registri. Restate però ai vostri posti di lavoro, compatti e disciplinati, agli ordini dei vostri Comitati segreti di Agitazione, pronti a ogni manifestazione che fosse ritenuta necessaria, pronti a rintuzzare qualsiasi violenza da chiunque venisse.

Inviare dai padroni delegazioni di operai e operaie, tecnici e impiegati, incaricandole di pretendere le vostre dettagliate rivendicazioni:

- a) un effettivo aumento delle paghe, proporzionato all'aumento del costo della vita, con particolare riguardo alle paghe più basse;
- b) un effettivo aumento delle razioni alimentari per tutti, con particolare riguardo ai grassi, al latte, allo zucchero per i nostri bambini;
- c) l'effettivo pagamento delle gratifiche promesso in dicembre e il mantenimento di tutte le promesse fatte.

Chiedete che cessino tutte le violenze naziste e fasciste contro i lavoratori e i familiari dei patrioti, contro gli arrestati. Chiedete il rilascio di tutti i carcerati politici. Chiedete che non si produca più per la guerra nazifascista, ma per i bisogni del nostro popolo. Si eviteranno così i bombardamenti aerei.

Manifestate fermamente la vostra decisione di non permettere il trasporto delle nostre industrie in Germania.

Non un uomo né una macchina in Germania.

⁴ Il volantino fu diffuso nelle principali fabbriche del nord. Il testo qui riportato è ripreso da: *Ricordate quel 25 aprile?*, fasc. 7, *l'Italia divisa*, edizioni il Manifesto, Roma, 1995.